Anno XXVIII — Martedì 18 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 301

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE

che è molto critica, sarebbe inutile il negarlo, è però più tranquillante di quanto non lo fosse a Camera aperta.

Le notizie pervenute da Roma in questi ultimi giorni lasciavano prevedere la grave misura della proroga, che non fu un colpo di testa inaspettato, come vorrebbero far credere i giornali dell'opposizione.

Chiunque esamini con animo pacato e scevro da preconcetti i casi, dei quali fu recentemente teatro la Camera, deve persuadersi, che la continuazione delle sedute era divenuta impossibile, ammenochè non si avesse voluto screditare per sempre le istituzioni parlamentari, e rendere impossibile il retto funzionare del Governo.

Non si trattava più di discutere, ammettiamo anche violentemente, sopra l' indirizzo del Governo, ma trattavasi solo di una guerra partigiana e tutta personale contro un uomo, che oggi si chiama Francesco Crispi e domani potrebbe essere un altro dei nostri uomini politici più distinti.

Se il ministero avesse affrontato un voto e fosse rimasto in minoranza, quali sarebbero stati i suoi successori?

Se si fosse seguita la logica si sarebbe dovuto formare un ministero di coalizione Rudinì-Zanardelli-Cavallotti, che avrebbe avuto una vita effimera, schierandosegli contro entro breve spazio di tempo le stesse opposizioni che si schierarono contro il ministero Crispi.

Poichè è duopo persuadersi che una minoranza audace e senza scrupoli, si è fitta in capo di screditare chiunque si ponga a capo del governo, per poter in questo modo seminare la sfiducia fra il popolo menomando sempre maggiormente il prestigio delle istituzioni che ci reggono.

L'on. marchese Antonio Starabba di di Rudinì, accettando di presiedere la riunione dell'opposizione tenutasi domenica, disse, che nella relazione al Re per sottomettergli alla firma il decreto di proroga, Crispi si mostrò irriverente verso l'autorità della Camera, ch'egli rappresentò come faziosa.

L'on. marchese Starabba è andato, forse inscientemente, troppo in là con le sue supposizioni, poichè l'on. Crispi con le parole della relazione ha voluto alludere certo solo a quella piccola minoranza, ma audace, della quale parliamo più sopra.

La maggioranza della Camera ha poi avuto ed ha ancora troppi riguardi per quei pochi scamiciati sempre suscitatori di scandali, che avrebbero dovuto essere messi a posto già da molto tempo.

Il paese chiede buone leggi finanziarie, buona e spiccia amministrazione, chiede anche leggi sociali; ma ogni qualvolta il ministero si presentava alla Camera con progetti concreti, si sollevavano a bella posta degli scandali o per lo meno delle scene tumultuose, riuscendo sempre nel nobile scopo di mandare a monte ogni utile proposta.

Ora si è venuti fuori nuovamente coll'eterno scandalo della Banca romana, mettendo innanzi quel Giolitti che ora è un anno, cadeva sotto l' indignazione della Camera, dileggiato e imprecato specialmente da coloro che ora si dimostrano i più fieri nemici di Crispi.

Il comportamento di Giolitti ebbe già il biasimo di tutti gli imparziali di qualunque partito, e crediamo perciò inutile il tornarvi sopra.

Le accuse indelicate portate contro l'on. Crispi, per le quali egli si è già giustamente querelato, sono una ripetizione di quanto si disse dal *Comitato dei sette*, è ciò venne confermato dallo stesso on. Bovio, già membro di quella commissione, tutt'altro che *crispino*.

L'on. Crispi non ha più nessun debito presso la Banca romana, questa è la conclusione di tutto il caos che si fa in questi giorni, ma gli avversari dell'on. Crispi, *onestamente*, non se ne danno per intesi.

Innanzi a tutte queste violenze, a tutte queste prepotenze, il ministero ha preso l'unico partito consigliabile che gli rimaneva di prendere: ha mandato i deputati a far le feste in anticipazione, ed ha fatto bene.

Ritornerà la Camera a riunirsi? Non lo sappiamo; ma non lo crediamo nè lo desideriamo.

In tre mesi il paese potrà farsi una giusta idea del vero stato delle cose, ed è sperabile che mandi a Montecitorio una Camera migliore dell'attuale.

Il ministero prosegua frattanto francamente nella sua opera riformatrice e, pur rispettando le libertà statutarie, si dimostri però severo contro qualunque tentativo di disordine.

Fert

L'Amicizia fra uomo e donna

I.

In uno degli ultimi numeri del Vostro giornale mi venne sott'occhio uno scritto del vostro egregio corrispondente *sig. Orazio*, il quale si rivolge in particolar modo alle lettrici per sapere se esse giudicano possibile l'amicizia *pura* fra uomo e donna e, più specialmente, chiede se fra due persone di sesso diverso legate da sincera amicizia, sia lecita la corrispondenza epistolare intima, frequente e senz'altro scopo che quello d'un cordiale scambio di pensieri.

Pare a me che non si possa rispondere a quest'ultima domanda senza prima avere risolto il precedente quesito, giacchè — ove si giudicasse impossibile l'esistenza d'una vera e pura amicizia fra uomo e donna — la questione della corrispondenza epistolare cadrebbe di per sè. Ora — senza punto pretendere di dare un'autorevole soluzione al grave e vecchio problema — dirò solo in proposito il mio modesto parere.

Io credo che il *sig. Orazio* stesso abbia già, se non spiegato il quesito, certo iniziata la soluzione di esso laddove scrisse: *Mi sono rivolto alle signore perchè è loro esclusivo monopolio l'amicizia e la corrispondenza. Noi abbiamo e l'una e l'altra a modo nostro.*

Questo è precisamente il mio punto di partenza ed anche — secondo me — il nodo della questione. L'uomo e la donna sentono ed esternano l'amicizia in modo affatto differente, se non nella sostanza, certo nella forma. La donna — più sensibile e più raffinata dell'uomo pone nell'amicizia una nota, quasi direi passionale che non si riscontra nell'amicizia fra uomini. Il legame che unisce una donna ad un'altra donna è raramente durevole, ma quando e finchè sussiste, assume sempre (parlo, s' intende delle amicizie *reali* non di quelle apparenti che furono definite: l'alleanza di due donne contro una terza) assume sempre, dicevo, un carattere di esclusivismo assorbente niente affatto comune alle amicizie maschili. Gli uomini difatti contano gli amici a dozzine, la donna in generale ha una sola amica od al massimo tre o quattro. La donna esige dalle sue amiche una confidenza completa, assoluta e basterà ad esse l'accorgersi che si vuol tener loro celato un piccolo segretuccio per far cessare amicizie anche di vecchia data.

L'uomo invece ascolta le confidenze che gli si fanno, ma non si piglia la cura d'indagare se possa essergli qualcosa di più intimo che gli rimanga occulto. Un uomo partirà improvvisamente senza avere avvertito l'amico suo più intimo, lasciandolo anche per dei mesi privo di notizie senza che per questo venga turbata la loro buona amicizia, ma la donna che così oprasse colla propria amica tenterebbe poi invano di riannodare l'antico legame. All'amica sinceramente affezionata basterà notare un insolito pallore o un piccolo dimagrimento per essere inquieta sul conto della propria amica, l'uomo invece si curerà della salute dell'amico solo quando il medico lo avrà riconosciuto ammalato. La donna non lascia passare senza un modesto ricordo, un fiore od un semplice biglietto nè onomastici, nè genetliaci, nè anniversarî lieti o tristi, nè feste solenni; per l'uomo invece tutto il calendario si sfoglierà senza ch'egli ci rimarchi una data eccetto quella — ormai banale a forza d'essersi generalizzata — del Natale o del Capodanno... Queste e molte altre sono le piccole *sfumature* che contradistinguono il diverso modo di sentire fra il sesso forte e quello debole, ma per amore di brevità, mi asterrò dal citarne ancora.

In un altro ordine d'idee accennerò solo ad un'ultima divergenza:

Un uomo che avesse a trovarsi in imbarazzi finanziarii ricorrerebbe anzitutto agli amici prima ancora che ai congiunti. Tutti difatti avranno frequentemente udito dire da nomini delle frasi di questo genere: « Il tal dei tali è proprio una perla d'amico: se gli chiedessi di firmarmi una cambiale o di prestarmi mille lire non esiterebbe un'istante a farlo: » La donna invece, trovandosi, in un caso analogo, escogiterà tutti i mezzi prima di ricorrere alle amiche e, se costretta dagli eventi si ridurrà a farlo, sarà sempre a malincuore.

L'amicizia degli uomini, diranno i lettori, vale dunque in fondo assai meglio di quella delle donne. Non ne so nulla. Io non entro in merito, constato solo un fatto e ne deduco che la donna, essendo più idealista, vuole che l'amicizia sia come l'amore soffusa di poesia e di delicati riguardi; l'uomo invece, più positivo, fa di codesto sentimento una cosa più pratica, forse meno raffinata e più pedestre, ma certo meno... fragile.

Per concludere: L'amicizia fra donne è una delicatissima pianta da serra; dimenticatela all'aperto in una notte di brina e la troverete isterilita per sempre. L'amicizia fra uomini è un arbusto resistente che non esige cure e non teme intemperie.

L'una ha il profumo, l'altra il vigore.

Si tratta ora d'indagare se sul solido arbusto dell'amicizia maschile possa venir innestata la grazia fine di quella pianticella rara che chiamasi amicizia femminile, formandone un tutto omogeneo e... non sospetto.

Ma di ciò vedremo domani.

Genova 14 dicembre.

(Continua) L. M.

L'ORA PRESENTE

Ultime notizie

La novità principale è la lettera dell'on. di Rudinì ai suoi elettori di Caccamo.

La lettera è scritta in forma violenta contro tutta la politica del ministero, contro gli ultimi provvedimenti finanziari, contro la proroga.

La lettera-protesta è naturalmente approvata da tutta la stampa dell'opposizione.

Dal complesso delle notizie si comprende però che la situazione è gravissima, quale forse non lo fu mai dopo la giornata di Mentana.

Il paese però si mantiene tranquillo, e di ciò si meraviglia anche il governo che, in previsione di qualche fatto grave, aveva rinforzato la guarnigione di Roma.

Alla capitale si spargono le più strane notizie. Domenica si affermava che a Milano vi fosse stato un tentativo separatista, proclamandosi lo *Stato di Milano* (!!!).

—

Pare oramai accertato che la proroga preceda di pochi giorni la chiusura della sessione che avverrebbe il 4 gennaio, dopo che il Re avrà ricevuto gli auguri di capo d'anno. In aprile si farebbero le nuove elezioni.

—

Non si può assolutamente escludere la possibilità d'una crisi parlamentare. Il *Corriere della Sera* porta il seguente dispaccio da Roma, 16:

Oggi il Re, in ora diversa, ricevette privatamente Farini, Biancheri e Villa, per farsi ragguagliare sulla situazione. Ricevette pure Saracco, il quale respinse la possibilità di assumere la presidenza del Consiglio, dato che dovesse esservi una crisi.

---

69 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Difatti la maggior parte del terreno delle nostre colline è tenuto a prati quasi improduttivi; qualche tratto qua e là è malamente coltivato a cereali; spesso poi possiamo vedere da certi declivi, dove un tempo crescevano belle le vigne, ora queste essere strappate e lasciate a sè stesse in abbandono. Pur troppo nel nostro Friuli l'arte agraria, che dovrebbe essere eminente fonte di ricchezza per noi, è trascurata, ad onta che diverse industri e solerti persone tentino con ogni possa di rialzarla dall'abbandono e dalla trascuratezza.

Abbiamo divagato, ma il lettore, benigno sempre come ama figurarselo chi scrive, mi vorrà perdonare anche questa scappatella.

Dunque dicevo che il sole indorava i verdeggianti cacumi delle quercie, mentre ai loro piedi le erbe del bosco scintillavano di miriadi di goccie di rugiada. In una insenatura delle colline, presso la strada percorsa dai nostri amici, troviamo pertanto la piccola brigata che faceva una siesta. Parte stavano seduti su due o tre grossi sassi, mentre che i cavalli legati ad alcune piante annitrivano allegri e raspavano degli zoccoli il terreno friabile e argilloso. Mormorava chetamente fra le pietre e le radici dei grossi castagni un tranquillo ruscello, che lambiva alcun poco la strada e poi rientrava a nascondersi nuovamente nel fitto del bosco, da cui era uscito alla luce per qualche poco.

Alcune alte e frondute felci capannaje, che l'umente suolo della breve sponda dava di poter vivere a loro bellagio, facevano bella mostra di sè, accanto agli steli dalle foglie raggiate dei martagoni, che ormai ergevano la testa priva dei loro bei fiori, sui quali già era disceso inesorabile l'estremo istante. Alcuni azzurri miosotidi, trepidavano sul fragile stelo, scosso dall'onda mormorante e dal mattutino venticello.

La bella Bianca alcun po' discosta dai suoi compagni più non rideva, nè l'allegra sua voce si faceva sentire motteggiante e scherzosa, come quando Gerberto avevala incontrata nella mattina assieme coi due suoi compagni venendo da Udine. No; la leggiadra fanciulla era mesta e tutta in un silenzioso languore racchiusa. Con occhio triste ed incerta fissava essa quell'acqua scorrente a suoi piedi fra i ciuffi dei giunchi e le frondose felci; fissava quei fiorellini di miosotide azzurri come il puro cielo che sopra il suo capo si distendeva a coprire quel vago suo Friuli.

Intanto Sancino e Folchero seduti l'un presso all'altro interrogavano Gerberto di quanto aveva saputo da Vittore e fra loro andavano facendo quei calcoli che sembravano ad essi forieri di utilità nella contingenza arrischiata per l'amico, con cui stimavano dover loro dividere rischi e fortuna.

Intanto Giorgio, anche lui mesto e pensieroso, andava distrattamente con un flessibile ramoscello di salcio, che teneva in mano, abbattendo le altre spighe delle poe e i fiori che crescevano sul margine della via. Così quasi inconsciamente s'avvicinò a Bianca.

Poco lunge da costei, in riva a quell'acqua pura e lucente s'ergeva più alto e bello un non ti scordar di me.

La bacchetta sibilò fra le nervose mani di Giorgio e cadde sul gambo dell'azzurrino fiore che si spezzò all'urto, mentre alcune delle minute corolle come breve pioggia caddero nell'acqua, che raccolse anche il resto della cima fiorita seco recandosela.

Diè un leggiero grido la fanciulla e, amabilmente irata per quell'atto che s'aveva consumato:

— Cattivo! — gridò a Giorgio, che tutto arrossì.

Anche la gota della fanciulla si tinse di purpurea fiamma, mentre il giovane sommessamente e con supplice accento così le diceva:

— Oh, Dio!... ed io mi ho meritato uno rimprovero da voi?

— E perchè no? — rispose arrossendo Bianca e sforzandosi a sorridere e scherzare. — Non avete voi commesso un piccolo atto di crudeltà col troncare la vita a quel leggiadro fiorellino che nulla vi faceva e che solo domandava l'acqua che gli umettasse le radici ed il raggio di sole che gli tingesse le cerule corolle? Perchè togliere alla bellezza di quel margine fiorito la gemma azzurrina di un fiore così grazioso?

— Oh, sì?... avete ragione. Ma, e non si può egli rimediare al mal fatto?

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAM.

La Società Filarmonica e la scelta del maestro

Ci scrivono in data di ieri:

In seguito ad avviso di concorso, ben 16 aspiranti presentarono i relativi documenti pel posto di maestro di questa Società Filarmonica rimasto vacante per la rinuncia del maestro P. Neri.

La Commissione incaricata per la scelta del maestro, pur ammettendo il merito incontestabile di vari tra i concorrenti, giudicò che nessuno offriva gli estremi voluti dalle condizioni speciali dell'ambiente sanvitese e dalla condizione attuale del corpo filarmonico che vuolsi soltanto perfezionare. Atteso questo, l'egregio quanto solerte Presidente della Società, l'avv. Piergiorgio Petracco, proponeva all'assemblea la rinnovazione del concorso per L. 2000, nette, in luogo delle L. 1800 portate dal primo avviso, e ciò nella lusinga che qualche concorrente potesse soddisfare alle esigenze sollevate dall'onorevole Commissione e rispettiva Presidenza. Ma l'assemblea dei soci, domenica 9 corr. respingeva il proposto aumento, insistendo per la scelta d'uno tra i concorsi, giacchè constava esservi qualche distinto maestro. Conseguentemente la Commissione dovette rimaneggiare le domande presentate per risolvere decisivamente la questione. Ed infatti, iersera, mentre tutti i dilettanti di musica sacra e profana attendevano ansiosi il tanto atteso responso, viene verbalmente diffuso il seguente verdetto emesso dalla prelodata Commissione dei 13: visto che nessuno dei maestri concorrenti sarebbe stato eletto a maggioranza assoluta dei 11 votanti intervenuti e discordi sulla scelta; considerato che l'assemblea del 9 corr. in II convocazione non rappresentava che un esigua parte della Società (125); fatto riflesso che la meschina differenza di 7 voti (20 contro 13) volse a respingere la rinnovazione del concorso coll'aumento dello stipendio, venne deliberato ad unanimità di *riconvocare* l'assemblea per domenica p.v. perchè si *ripronunci* sulla *riapertura* del concorso coll'aumento *ripresentato* delle L. 200.

Tienmela longhetta...... direbbe il prof. Taxis di felice memoria: purchè non si manchi al rispetto dovuto al 16 maestri *in sofferenza*.

Albus.

DA LATISANA

Suicidio - Incendio

Ci scrivono in data di ieri:

Stanotte il cursore del nostro Municipio Antonio Zanin fu Giuseppe, sulla cinquantina s'annegò nelle acque del Tagliamento, ove s'era recato vestito delle sole mutande.

Fino alle ore otto di iersera era stato in compagnia del vigile urbano signor Agostino Picotti, e fino alle 11 fu al *Caffè Vecchio* insieme al suo figlio Luigi.

In casa sua, sotto il bonetto d'ufficio, fu trovata una lettera al figlio cui raccomanda di amare sempre la mamma e la famiglia, lo pregava inoltre di non maledirlo per il triste passo.

Il suicida è fratello di quel Pietro Zanin che l'anno scorso si tolse la vita nella nostra città gettandosi nel Ledra; è pure fratello del signor Zanin cancelliere a riposo e conosciutissimo ad Udine.

S'ignora ancora la causa del suicidio; non fu peranco pescato il cadavere. Domani, se ne avrò, vi manderò altri particolari.

Tutti sono impressionatissimi pel triste fatto, perchè il Zanin era da tutti ben voluto.

— Mentre vi scrivo mi giunge notizia d'un incendio che sarebbe avvenuto stanotte nel vicino Ronchis.

M' informerò e riferirò. *Bielle*

DA MORSANO

Una donna abbruciata

Domenica sera due persone che passavano innanzi alla casa Pittana di S. Paolo (Morsano) al Tagliamento avendo veduto uscire del fumo, vi entrarono temendo che vi fosse scoppiato un incendio.

In cucina, stesa a terra, trovarono la moglie del proprietario, tutta carbonizzata.

Il fatto ha prodotto impressione grandissima. *P.*

DA MORTEGLIANO

Che madre modello!

In Mortegliano venne arrestata certa Colautti Anna perchè di notte coadiuvata dai propri figli Bertossi Angelo d'anni 11 ed Amerigo d'anni 13 rubò da un cortile aperto tanta legna pel valore di L. 3, in danno di Purimani Francesco.

DA GRIMACCO

Un bambino bruciato

In Grimacco venne denunciata certa Floreamig Marianna madre del bambino Giuseppe Vittorio d'anni 3 1\[2 che imprudentemente lasciato momentaneamente solo in cucina, avvicinatosi al focolare, le fiamme lo investirono e benchè prontamente soccorso riportò ustioni tali che dopo 6 ore cessava di vivere.

DA ZOPPOLA

Grave incendio

In Zoppola manifestavasi il fuoco in un mucchio di strame posto sotto il porticato della stalla e fienile di Bussa Marcantonio. Le fiamme malgrado il pronto aiuto prestato da molti terrazzani, si propagarono alla stalla e fienile che rimasero completamente distrutti col fieno e strame che contenevano.

Il danno sofferto dal Bussa, che è assicurato di è lire 4000.

Nessuna disgrazia.

DA CASARSA

Un procaccia postale denunciato

In Casarsa venne denunciato Cinat Antonio, procaccia postale, perchè da un plico sigillato che ricevette per ragioni delle sue funzioni, venne a sospetto opera dello stesso sottratta una lettera assicurata contenente L. 375 in danno della Direzione delle poste.

La lettera conteneva inoltre le cambiali firmate da Gallo Vincenzo dell'importo complessivo di L. 545 pagabili al banco Ellero e Comp. di Pordenone.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 18. Ore 8 Termometro 1.8
Minima aperto notte —1.2 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento: Sud-Est Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.7 Minima +0 8
Media —3.92 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

	SOLE		LUNA
Leva ore Europa Centr	7.34	Leva ore	23.46
Passa al meridiano	12.3.23	Tramonta	11.37
Tramonta	16.15	Età giorni	22

CONSIGLIO PROVINCIALE

Tornata 17 dicembre 1894

Presidente: Deciani nob. Francesco.

Segretario: Magrini.

Sono presenti i consiglieri: D'Andrea Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Centazzo, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani A., Deciani F., Fabris, Ferro, Gabrici, Gonano, Gropplero, Lovaria, Magrini, Mantica, Marsilio, Marzin, Micoli, Milanese, Morossi, Perissutti, Pinni, Quaglia, Renier, Roviglio, Sartori, Stroili, di Trento, Zanussi.

Giustificata l'assenza dei consiglieri Celotti per affari, di Gaspero e Faelli ammalati, di Prampero trattenuto a Roma come senatore.

Assiste alla seduta come Commissario Regio il Prefetto comm. G. B. Gamba.

Seduta pubblica

Il *Presidente* commemora il defunto consigliere Zatti Domenico ed a lui si associa il presidente della Deputazione.

Il consiglio prende atto delle comunicazioni deputatizie relative all'espresso parere sopra uno schema di regolamento di navigazione interna; alla concessione al Comune di Sacile di attraversare la strada provinciale Maestra d'Italia con un tombino per il rifiuto dell'acqua di una fontana; all'approvazione dello Statuto del Consorzio della Roggia del Cragno nei territori censuari di Rivignano, Teor, Campomolle, Ronchis, Driolassa e Palazzolo dello Stella; dell'antecipazione fatta al medico provinciale di lire mille per acquisto di siero antidifterico; di storno di fondi pel pagamento del secondo quattordicesimo del contributo provinciale per la sistemazione della strada del Monte Croce.

Il Consiglio dà il suo parere sulla classifica in terza categoria delle opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera interessanti il Comune di Vivaro, parere negativo in quanto al concorso della provincia per quei lavori.

Il Consiglio provinciale esprime pure parere sul concentramento del Legato Moro interessante i Comuni di Corno di Rosazzo e di S. Giovanni di Marzano.

Sulla domanda di concorso della Provincia a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria il Consiglio accoglie la proposta del sig. Presidente della Deputazione Provinciale, di accordare L. 400.

Quale concorso della provincia per la costruzione di un ossario pei caduti alla battaglia di Bezzecca si votano pure L. 100.

In seguito ad osservazioni del signor presidente della Deputazione ed a quelle del consigliere Billia fu deliberato di sospendere il parere sulla proposta governativa di un arbitrato per determinare il modo e tempo di esecuzione della sentenza relativa al credito delle Provincie Venete verso quelle Lombarde per somministrazioni militari alle truppe austriache negli anni 1848-1849.

Pianta organica degli impiegati provinciali

Fu questo l'argomento principale della discussione.

Il cons. Milanese vorrebbe che al beneficio dei decimi di aumento gli impiegati che hanno diritto venissero ammessi col 1895, mentre la Deputazione accorda ciò col 1° gennaio 1898 e il comm. P. Billia propone col 1° gennaio 1900.

Il cons. Milanese vorrebbe nella pianta tolto l'applicato di contabilità, ma la Deputazione Provinciale insiste nel ritenerlo necessario.

La Deputazione, in risposta alla domanda del cons. Beorchia, avverte che le pensioni agli impiegati vengono liquidate sull'ultimo soldo percepito, ed a domanda del cons. Milanese risponde che non è certo in animo della Deputazione di pensionare impiegati che prestino lodevole servizio.

Accogliesi la proposta del consiglier D'Andrea che pel posto di applicato disegnatore si si esiga la licenza dell'istituto Tecnico. Il D'Andrea propone che a detto applicato venisse accordato lo stipendio di L. 1800, ma la Deputazione ritenne non elevarsi che a lire 1700. L'onor. presidente della Deputazione colse occasione della discussione su questo impiegato per esprimere lodi all'attuale titolare (sig. Riccardo Cordoni).

Il consigliere d'Andrea propone ridurre a due gl' ingegneri dell'ufficio Tecnico, ma il deputato Roviglio prova il bisogno di tenerne tre.

Ritenuto che per quanto all'assistente Zamparo ed al sig. Presani incaricato per i maniaci nulla si altera dei loro incarichi attuali e diritti aquisiti, e ritenuto che in un prossimo consiglio si delibererà sul regolamento per l'aumento sessennale del decimo, il consiglio accetta le proposte deputatizie, che il primo aumento venga accordato col 1. gennaio 1898.

Si confermarono nei posti di segretario il dott. co. Caporiacco, a ingegnere capo' il cav. Asti, a veterinario provinciale il dott. Romano, a ragionere il sig. F. Pertoldi.

Tutti con diritto a pensione compresi gli uscieri.

Fu poi accordata la pensione all'ingegnere sig. Natale Fabris.

Gentile pensiero delle operaje della filanda Frizzi

Nell'occasione del matrimonio della signorina Augusta Frizzi col sig. Luigi Temler di Varsavia, anche le operaie addette allo Stabilimento del sig. Frizzi in questa città, vollero attestare il loro affetto alla amata signorina e spontaneamente le regalarono un magnifico *album*, ricoperto tutto dalle loro firme.

Questa gentile attenzione tornò graditissima alla sposa, ed anche al padre della stessa, il quale, venerdì scorso coi ringraziamenti caldissimi della sposa, espresse alle operaie la sua più viva riconoscenza e le pregò di accettare un piccolo dono, e di far voti fervidi per la felicità della sua amata figliuola.

Questo fatto ci prova che fra principali ed operai possono regnar rapporti cordialissimi, purchè vi sia sempre reciproca stima ed affetto.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 10 dicembre 1894

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta nel bilancio 1895 dei Comuni di Cavasso Nuovo, S. Giorgio della Richinvelda, Colloredo, Campoformido, Valvasone, Cimolais, Pinzano, Remanzacco, Magnano, Casarsa, Rivolto, Forgaria, Barcis e Premariacco;

Rimandò per modificazioni quello dei Comuni di Lestizza, Cividale, Aviano, e Pasian di Prato;

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di Fagagna, Coseano, San Daniele, Torreano, S. Odorico, Bicinicco, S. Martino, Varmo, Buia, Latisana, Ciseriis, Pravisdomini e San Quirino;

Id. degli Ospedali di S. Daniele e S. Vito al Tagliamento;

Id. della Commissaria Piani di Udine, d'O. P. Monassi di Buia, del Monte di Pietà di Udine;

Approvò il consuntivo 1893 del legato Micoli di Moruzzo, dell'Ospitale di Sacile, e della Congregazione di Carità di Palmanova;

Diede parere favorevole pel concentramento del legato Beltrame nella Congregazione di Carità di Varmo;

Accolse i ricorsi del Comune di Cordenons per esonero spesa dell' inabile al lavoro Maranzana Antonio, ritenendolo solo obbligato a pagare la spesa sino a tutto 16 gennaio 1891;

Rimandò ad altra seduta la decisione sul ricorso della Casa di Ricovero di Pordenone prodotto per esonero spesa degli inabili al lavoro Carli e Merendini;

Decise appartenere al Comune di Latisana la spesa di cura di Matassi Giacomina;

Respinse il ricorso dell'amministrazione dell'Ospitale di Udine per esonero spesa di cura di Pagnutti Elisabetta;

Approvò la deliberazione dell'Ospedale di Pordenone riflettente l'affranco di livello passivo verso la Chiesa di S. Marco;

Id. di quello di S. Daniele circa l'elimina del credito di L. 200 verso il già Segretario Fabris;

Id. di quello di Udine che si riferisce alla vendita di casa a Lumignacco a trattativa privata;

Id. riguardante lo svincolo della cauzione dell'ex Economo;

Id. concernente la fornitura di vitto e medicinali per economia;

Approvò la deliberazione del Comune di Erto-Casso circa la desistenza di lite iniziata dal Commissario straordinario contro i cessati Amministratori Comunali;

Id. di Bordano sopra l' imposizione della tassa esercizio e rivendita;

Id. di Resia sull'affranco di censo passivo verso i sigg. marchesi Mangilli;

Id. di Lestizza sulla corrisponsione d' interessi alla Banca di Udine per somme antecipate;

Id. di Torreano circa l'aumento dello stipendio al segretario Comunale;

Id. di S. Giovanni di Manzano al cursore comunale;

Non approvò la deliberazione del Comune di Latisana portante una modifica alla tariffa della tassa sui cani;

Approvò la deliberazione dell'amministrazione dell'Istituto Esposti di Udine riguardante la fornitura in via economica di generi alimentari e medicinali;

Id. dell'Ospitale di Latisana sopra l'alienazione d'Immobili a Bin Giuseppe;

Id. del Comune di Pordenone concernente il contributo di L. 12 per 10 anni alla Società Margherita.

Municipio di Udine

Avviso

In relazione all'avviso 5 novembre p. p. N. 8299 sulla rinnovazione delle licenze per vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, ed in esecuzione al r. Decreto pubblicato nel di 10 corr. col quale viene abolita la tassa per vendita degli spiriti, la locale r. Intendenza delle Finanze con Circolare 11 dicembre andante N. 39987-9537 dichiara che le disposizioni date colla precedente 29 ottobre 1894 N. 39110-8463 restano abrogate e quindi non occorrere nè rinnovazione nè rilascio di licenze per vendita degli spiriti all' ingrosso e al minuto.

Si invitano pertanto tutti gli esercenti che hanno fatto la dichiarazione per la rinnovazione di dette licenze a ritirare dall'Ufficio Municipale le marche da bollo che all'uopo avessero depositate.

Dal Municipio di Udine li 13 dicembre 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Il «Missus» a S. Giacomo

Quest'anno la nuova composizione musicale del Maestro V. Franz, per la novena natalizia nella Chiesa di San Giacomo, è destinata ad entrare nelle simpatie generali, specie pel suo brio tutto freschezza, pel suo movimento opportuno, più proprio, per la geniale naturalezza sua.

Belli, efficaci sullo spirito i lavoretti degli anni andati, questo la vince su essi; segna, a mio credere, un nuovo felice passo nella carriera artistica del giovane compositore: la musa stavolta ben lo assiste, chè l'opera gli esce più poetica più graziosa. L'autore si mostra ben compreso anzitutto del suo soggetto: non cerca esprimere fedelmente che ciò che profondamente ei prova; dominato dal sentimento, ei domina il suo pensiero: ciò fin dalle prime battute si scorge, e l'ingresso, si dico, non potea non farsi così. In giro a Cristo stan ora raggruppate le più sante, le più soavi figure: immagini amabili, figure toccanti; un angelo, due santissimi sposi, la vicina prospettiva del presepio d'un bambino, d' innocenti pastori: ecco il soggetto semplice, religioso, popolare.

Il discorso, dell'angelo, volto alla vergine, ricco di dolcezza nel canto, ha nell'organo un commento delicato: si notano qui, come nel seguito del lavoro, dei frammenti del primo soggetto artisticamente qua e là sparsi, quali sprazzi di gentili iridescenze che, usciti dal re degli strumenti, toccato con mano sicura, sfumano deliziosi quasi lontani ricordi di una gioja serena.

Nelle risposte della vergine predomina una ingenua semplicità che passa talvolta nell'eleganza tra mezzo al contrasto di mistiche melodie meste, turbate, affatto opportune allo stato d'animo di quella eletta, sorpresa da un annunzio inaspettato. Il pensiero melodico tinto di fine melanconia si ripete, si rinnovella, si allarga per chiudersi con una parola di sublime, d' ineffabile rassegnazione: *fiat!*

Lo svolgimento tematico di questo lavoro è finito: l'arte sotto l' influsso della scienza non può non avere in se stessa i caratteri supremi del vero, del buono, e del bello; e qui si affaccia il bel pregio del coloritore elegante che offre alla fantasia deliziosi godimenti intellettuali. Non vi trapela troppo quell'artificio che pare il costitutivo essenziale della musica d'oltremonte, musica degna di stare al paro con quella, per buona sorte scomparsa, della vieta scuola fiamminga.

Qui si trova il concetto musicale dall'ispirazione italiana: fraseologia nitida, semplice e perciò efficace: accompagnamento colorito, delicato, ancor possente, a seconda del caso, e sempre motivato. E qui un mirallegro al sig. m.° Franz, che coi maestri Tomadini, Candotti e Comencini, cerca di tener alte le tradizioni gloriose della musica sacra in questa nostra piccola patria, il Friuli.

Non facciasi il gioco di certi utopisti che pretendevano testè infeudar la Chiesa cattolica, che si tien care tutte le scienze come tutte le arti nel loro svolgimento, ad un solo lor sistema di musica: simili perfettamente in ciò a certi miopi politici che ambiscono veder la Chiesa aggiogata al carro del loro partito per sostenimento d'interessi più o meno mondani. Tentavano questi zelanti musici, riformatori sedicenti, smuover la Chiesa, in forza di lor retoriche declamazioni, dalla via maestra, farla scattare di fianco su vie anguste, tirarla abbasso dalla sua regione superiore a impicciolirsi nel prender parte a puntigli e bizze scolastiche e faziose. Essa intervenne a reprimere queste esorbitanze; e monumento imperituro d'incomparabile saviezza sua, starà il di lei decreto, edito circa la metà di quest'anno, sull'argomento della musica sacra. La Chiesa qui trova il giusto mezzo, si ritira in aere sereno al di su dei partiti, in posizione sicura, lontana da certi principii esclusivi, che in pratica hanno la loro smentita, perchè peccanti sempre o per eccesso o per difetto.

Ed in questi attacchi a me piace paragonare la Chiesa ad un vasto teatro, ove fan bella pompa tutti gli avvenimenti esteriori che compaiono nello svolgersi della sua vita umana quaggiù: avvenimenti che, tante volte ne turbano la disciplina, ne infiacchiscono l'autorità e la tengono come compressa al cospetto delle generazioni che le si avvicendano d'intorno. Ben d'altri abusi si parlava e combatteva una volta. Mi ricordo di aver letto che, a mo' d'esempio, le lingue profane erano in addietro appena formate, ed il popolo voleva insinuarle ad ogni patto nella liturgia insieme alle canzoni volgari e talvolta lubriche che ci aveva altrove appreso. Invano i concilii, i dottori, i personaggi più illustri, come S. Bernardo, s'alzarono a combattere lo scandalo, a salvare il canto, la musica ecclesiastica dai capricci della moda. Quando tutto il mondo è colpevole, tutti il mondo è innocente, e nelle arti, come nelle questioni di ordine politico, la Chiesa stanca di più assistere all'invasione dello spirito fazioso, secolaresco, finisce per scendere a patti con la libertà.

Outidanos

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'anno* e per evitare le giacenze che non di rado si verificano per lo staccarsi degli indirizzi nelle manipolazioni lungo il viaggio, si raccomanda, nell' interesse stesso delle parti:

1. Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2. Che nell' interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, possa all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3. Che pei colli, i quali per forma e qualità, possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandono umidità, come pesci, frutti di mare, latticini, ecc. gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

4. Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco, ecc. non ammettendosi assolutamente la denominazione generica « colli diversi. »

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contennto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

Due udinesi in procinto di asfissiarsi a Trieste

Scrive il *Piccolo* di ieri:

Da alcuni giorni si trovavano qui di passaggio il taglialegna Davide Franceschini, di 47 anni, da Udine e il figlio suo quattordicenne, a nome Vittorio. Essi avevano intenzione di ripartire questa mattina per il loro paese. Ieri verso il meriggio, si recarono all'abitazione di una loro parente, povera come essi, al quarto piano della casa N. 9 di via Galileo, e la pregarono di dar loro un boccone da mangiare. La parente aderì di buon grado e poco dopo uscì di casa per alcune sue faccende.

Padre e figlio, rimasti soli, accesero il fuoco nella cucina, e si accinsero a prepararsi alcunchè da mangiare. Ma il piccolo locale, che è stanza e cucina ad un tempo e che forma tutto il quartiere, ben presto si empì totalmente di fumo e il figlio del Franceschini fu colto da brividi e da impulsi di vomito. Attribuendo ciò alle condizioni del locale uscì a prendere aria nel corridoio, senza dir nulla al padre, il quale continuava a cuocere il pranzo nella cucina. Ma pochi minuti dopo rientrò, e questa volta cadde a terra, preso da capogiro. Il padre, che trovavasi vicino al focolaio, volle accorrere presso al figlio, ma le forze gli mancarono; vacillò e dovette gettarsi su di una sedia, ove rimase immobile.

Per buona ventura, dopo due o tre minuti soltanto, la parente rientrò e quale non fu il suo spavento, trovando il ragazzo disteso a terra, il padre privo di sensi. Alle grida della donna accorsero alcuni vicini e mentre questi si accingevano a prestare ai sofferenti i primi soccorsi, qualcuno telefonò alla Guardia medica, da dove sopraggiunse il dott. Tempesta, il quale, fatto spalancare porte e abbaini, e fatta appurare l'aria pregna di gas carbonico, prodigò le necessarie cure ai due semiasfissiati, i quali poi, ristabiliti alquanto, furono accompagnati all'ospedale.

Ancora sul furto in ferrovia

Ieri abbiamo accennato al furto avvenuto a danno di quel tale barone che fu derubato di una cassetta di gioie.

Ora sappiamo che detto sig. barone scrisse all'ufficio di P. S. di Udine per avvertire esser egli persuaso che il furto fu commesso prima che il baule fosse spedito da Firenze.

Il trattenimento alla Società « Impiegati civili »

è riuscito, come sempre, ottimamente bene; e vorrei avere più spazio nel giornale e più tempo a mia disposizione per parlare dell'ottime economie fatte dalla Società, dell'attivo interesse dei dirigenti e della armoniosa fratellanza che ne unisce. Lo scopo di riunione fu ieri veramente generoso; nel vasoio posto all'ingresso della prima sala fioccava il modesto obolo del povero « travet » piccola, ma non disprezzabile goccia nel mare magno della pubblica beneficenza.

Nella sala v'era una non indifferente raccolta di signore e signori, parecchi invitati e dalla Presidenza e dai singoli soci. Il programma era di musica e canto.

Sentimmo, per la prima volta nelle sale della Società, il sig. Alberto Dal Bianco notissimo per la sua valentia pianistica — mi si passi il termine. Una egregia maestra di musica, finito il pezzo di Chopin ha esclamato con entusiasmo: « Egli ci ha proprio fatta gustare una magnifica pagina di quell'eccelso maestro. » Nel secondo pezzo del Beethoven il signor Dal Bianco si è mostrato agilissimo e perfetto esecutore, meritandosi, anche questa volta, sinceri e vivi applausi. Peccato che nelle sale ove si fa della buona musica vi sia sempre qualcuno che, o perchè non la intende o per darsi aria di superiorità, si permette di « chiacchierare » continuamente con quanto piacere di chi vuol ascoltare « solo » le note soavi del piano, si può bene immaginare. E ciò vada a chi tocca.

La signorina Ida Venturini e il sig. cav. Luciano Fabro, già applauditi nel duettino hanno poi nelle romanze successive veramente entusiasmato e, gentilissimi, hanno acconsentito a bissare ai replicati applausi. La voce della signorina Venturini ha un timbro dolcissimo e soave e, vinto quel primo timor panico, s'appalesò in tutta la sua grazia ed estensione. Il cavaliere Fabro è un baritono poderoso, benissimo intonato e dicitore correttissimo. Piacque anche e venne applaudito calorosamente il quartetto del signor Domenico Montico, benissimo eseguito dai valenti signori Rossi, Toniolo, Barei e Montico.

E siccome tutti i salmi finiscono in gloria così il finale fu... la prolungata danza. La Presidenza ebbe un'idea veramente carina e d'ottimo effetto; obbligava i signori che desideravano ballare a provvedersi d'un fiore; il ricavato, naturalmente, va anch'esso pei danneggiati del terremoto. E tra quei fiori fra gli altri, di carne, ridenti, freschi che passavano ad ornare il seno delle signore si dimenticava d'essere alle prese coll'inverno! Le danze si prolungarono sino alle una al suono d'una orchestrina diretta dal bravo maestro signor Verza.

Ora, se m'è permesso, chiudo con una domanda ad alcuni soci. Perchè deve essere abolita in una sala sociale il vero ballo di società « la quadriglia? » Oltre che servire di riposo ai troppi balli di giro, serve anche a far sgranchire le ossa alle mamme che non rinunciano completamente al ballo e alle vecchie zitelle che fanno quasi tutta la sera da tappezzeria.

Un po' di carità cristiana, via; e giacchè abbiamo la fortuna d'avere nella nostra società dei compitissimi direttori di belle quadriglie, approfittiamone. Del resto se vi sono ragioni per abolire completamente i balli figurati, le espongano e la Presidenza ne terrà conto. *Contessa Minima*

Teatro Minerva

Questa sera la compagnia Italiana Scalvini darà la *recita d'addio* con l'operetta in 3 atti *Santarellina*.

Vi agirà tutta la compagnia:

I prezzi furono ridotti per la *platea* e *loggia* a cent. 80 e per il *loggione* a cent. 30.

Beneficenza

Anche pel prossimo capo d'anno 1895, il benemerito comm. Marco Volpe ha disposto che a mezzo di questa Congregazione di Carità vengano distribuite ai più bisognosi 300 razioni di minestra, carne e pane presso la benemerita Cucina Popolare. La Congregazione, riconoscente ringrazia.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

CORTE D'ASSISE

MANCATO OMICIDIO

Udienza del 17

Poco dopo le 11 pom. del 22 luglio 1894 nella località detta Casali del Cristo presso Cividale, mentre il conte Liabardo Mels di Colloredo passava di là in carrozza con dei congiunti, d'improvviso da persone appiattate dietro una siepe laterale veniva esploso un colpo d'arma da fuoco, il qual colpo manifestamente, come da eseguita constatazione e da testimonianza, era diretto alla parte superiore della persona del conte, il quale, fortunatamente, andò illeso senza che riportasse traccia veruna dei proiettili di cui doveva l'arma essere carica.

I sospetti si concentrarono tosto sulla persona di *Gio. Batta Galiussi*.

Questo è individuo di non buona fama arrogante e vendicativo.

Fino al marzo u. s. abitava a Prepotto alla dipendenza del conte Mels Colloredo, ma per mala condotta veniva dal medesimo licenziato. Onde allontanarlo e obbligarlo al rilascio della casa convenne però ricorrere ad atti giudiziari fino a che una sentenza del Tribunale di Udine ne ordinò lo sfratto.

Durante la causa e, posteriormente il Galiussi mostrò acerbo risentimento contro il detto sig. conte e come risulta da parecchie testimonianze, pronunciò gravi minaccie contro di esso, col manifesto proposito di trarne vendetta.

Ciò premesso e premesso inoltre che l'attuale abitazione del Galiussi è situata a soli cinque minuti di distanza dal luogo ove avvenne il fatto, non solo egli non riuscì, come tentò, di provare il suo alibi, ma rimase stabilito ch'egli si trovasse a Cividale prima della partenza da colà della carrozza del sig. conte Colloredo e di altre due entro le quali stavano dei congiunti.

Inoltre dopo le 11 pom. di quello stesso giorno 22 luglio fu veduto armato di pistola sulla pubblica strada che mette ai Casali del Cristo.

In conseguenza Gio. Batta Galiussi viene accusato di avere dopo le 11 p. del 22 luglio 1894 ai Casali del Cristo presso Cividale, con premeditata intenzione omicida, sparato un colpo d'arme da fuoco contro il co. Liabordo Mels di Colloredo non riuscendo nell'intento per motivi indipendenti dalla propria volontà, ma avendo compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto.

Il Galiussi Gio. Batta fu Francesco d'anni 51, nato a Gagliano e residente in Carraria, contadino, e fu diverse volte condannato per contrabbando.

E' detenuto inoltre dal 24 luglio p. p. Come risulta dall'atto d'accusa dovrà rispondere di *mancato omicidio* con premeditazione; delitto prevvisto dagli art. 62, 364, 366 N. 2 Cod. Pen.

Presidente cav. Manfroni, Giudici Goggioli e Bragadin. P. M. avv. Randi, sostituto Procuratore del Re.

Difensore avv. Bertacioli.

L'imputato *Galiussi G. Batta* nel suo interrogatorio nega d'essere autore del colpo d'arma da fuoco tirato contro il conte Colloredo Mels. Tenta dimostrare il suo *alibi* e nega d'aver mai avuta intenzione di attentare alla vita del conte o di qualunque altro.

Il conte Colloredo e le persone di sua famiglia, che la sera del 22 luglio p. p. ritornavano in sua compagnia da Cividale, raccontano i particolari del fatto e cioè d'aver visto esplodere dalla siepe, a destra della strada, un colpo che ritengono di pistola. Sul sito all'indomani si riscontrarono delle foglie abbruciate e l'erba calpestata. Nessuna traccia fu rinvenuta dei proiettili.

Gli altri testi narrano d'aver udito il Galiussi a far delle minaccie contro il conte e contro il di lui Gastaldo perchè lo avevano licenziato.

Nessuno però sa dire che significato e che importanza potevano avere quelle minaccie.

Il solo teste Messigoi, ritornando da Cividale assieme ad altre persone in carretta, attesta di aver visto la sera del fatto e dopo le 11 pom. presso ai Casali del Cristo il Galiussi che gli parve armato d'una pistola, ma non può asserirlo con certezza.

Viene da ultimo il perito armaiolo Moro, ma dalla sua perizia non potendosi stabilire in qual maniera si sieno bruciate le foglie nè se l'arma fosse carica di sola polvere o anche di pallini, il P. M. domanda che il Presidente servendosi del suo potere discrezionale, chiami altri periti armaioli per pronunciarsi in merito.

Il Presidente approva e la difesa protesta contro l'eccesso del potere discrezionale.

IN TRIBUNALE

Udienza del 17 dicembre

— Zamparo Antonio fu Domenico da Madriolo di Cividale imputato di truffa in danno di Zitta in Deotti Maria Luigia fu condannato a 25 giorni di reclusione e 110 L. di multa.

— Locatelli Angelo fu Paolo facchino alle dipendenze del signor Lorenzo Muccioli di Udine perchè ritenuto colpevole di ferimento involontario in danno di Mirolo Orsola fu condannato alla detenzione per giorni trenta.

Corte d'appello di Venezia

Nell'udienza tenutasi jeri furono discussi i seguenti processi che interessano la nostra provincia:

Cantarutti Antonio appellante da sentenza del Tribunale di Udine che lo condannò alla multa di L. 250 pel delitto di cui gli art. 194 N. 2 e 207.

La Corte conferma la sentenza appellata.

— Di Barbara Angelo appellante da sentenza del Tribunale di Udine che lo condannò a mesi 3 giorni quindici di reclusione per furto. Contumace.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza appellata.

Cecchini Teresa e Cornam Virginia appellanti da sen. del Tribunale di Udine che le condannò a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per ciascuna, per furto 404 N. 3 C. P. difensore avv. Galati.

La Corte esclusa la qualifica, la condanna a sei giorni di reclusione che dichiara già scontati colla correzione sofferta.

Ieri alle ore 7 pom. dopo breve malattia spirava serenamente

GIROLAMO PUPPATI

Ing. Capo Municipale

La moglie, le figlie, il genero ed i congiunti straziati dal dolore ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 dicembre 1894

I funerali avranno luogo domani mercoledì 19 corr. alle ore 9 ant.

Per disposizione Municipale la salma verrà trasportata direttamente al Cimitero, partendo dalla casa Piazza Vittorio Emanuele n. 1.

Accademia di Udine

I soci dell'Accademia sono invitati d'intervenire ai funebri dell'ingegnere Girolamo Puppati, che hanno luogo domani, 19 corr., alle ore 9 ant.

La Presidenza

La morte dell'ing. dott. *Girolamo Puppati* è una gravissima perdita per il nostro Comune.

Il dott. *Puppati* era uomo d'ingegno svegliato, versatissimo in tutti i rami dell'ingegneria, e di una attività veramente fenomenale.

Era nato nel 1831, avendo quindi 63 anni.

Entrò al servizio del Comune nel 1864 come ingegnere munipale aggiunto, rimanendo in quel posto fino nel 1878, nel quale anno fu nominato ingegnere capo municipale.

Fu l'ingegnere *Puppati* che eseguì in gran parte il progetto delle chiaviche della città. Sono pure suoi i progetti, già eseguiti, del macello, del riordinamento della riva del Castello, della conduttura del gas, dell'illuminazione elettrica, dell'attuale acquedotto per la città. Aveva poi completato in pochi giorni il progetto per l'acquedotto alle frazioni, già presentato.

E' pure suo il progetto del piano regolatore.

L'ingegnere *Puppati* pubblicò parecchi scritti, fra i quali un libro molto pregiato sull'illuminazione elettrica.

L'ingegnere *Puppati* lascia un vuoto che non sarà tanto facilmente riempito.

Alla famiglia presentiamo le nostre condoglianze.

La beneficenza del Re

Sua Maestà ha disposto, in occasione delle feste natalizie, che sieno messe a disposizione dei poveri *quattrocento mila lire*, dando la preferenza agli orfani dei funzionari disgraziati, e ai figli di militari vecchi inabili al lavoro.

Telegrammi

Disastro marittimo di navi da guerra

Brindisi, 17. Nella località detta di Torrecavallo, cinque chilometri distante da Brindisi, investivasi ieri notte la torpediniera N. 117 S. diretta ad Ancona. L'equipaggio è salvo, ma la nave ritiensi perduto.

Dal teatro della guerra

Tientsin, 17. Il Tsungliaymen decise di chiedere ufficialmente la pace al Giappone e nominò Chang-Yan-Kung ambasciatore straordinario. Cang-Yan-Kung partirà quanto prima pel Giappone.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE Partenze	A VENEZIA Arrivi	DA VENEZIA Partenze	A UDINE Arrivi
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

DICEMBRE

352 Giorni 31 13

L. P. al 2 — U. Q. al 9 — L. N. al 15 — P. Q. al 23 — L. P. al 31

1529 — Dicembre 18 — Il patriarca Marino Grimani dichiara Udine metropoli di tutte le provincie, nuova Aquileja.

Mercoledì

Aspett. del Parto di M. V.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.